

# «LA SCUOLA È LA GRANDE EMERGENZA NAZIONALE MA LA CLASSE POLITICA QUANTO VUOLE INVESTIRE?»

di MARY SELLANI

Un articolo molto crudo di Ernesto Galli Della Loggia sul «Corriere della Sera» del 21 agosto denunciava la gravità della crisi della nostra scuola, il «disinteresse venato di disprezzo di cui, al di là di tutte le chiacchiere di maniera, essa è ormai circondata dalla classe dirigente, a cominciare dalla classe politica». Una gravità non testimoniata tanto, continuava Della Loggia, dai pessimi risultati ottenuti dagli studenti italiani nei confronti internazionali, ma da qualcosa di più profondo e più vero, «dal fatto che essa si sente un'istituzione inutile, e dunque votata ineluttabilmente al fallimento». La scuola italiana in definitiva «non riesce più a conferire alcuna autorevolezza a nessun fatto, pensiero o luogo di cui si parli nelle sue aule. Non riesce più a creare in chi la frequenta alcun amore o alcun rispetto, alcuna gerarchia culturale». Insomma essa suscita la sensazione di un enorme pachiderma che va alla deriva per la quantità di insegnanti, di dipendenti, di scuole, di burocrazia. Essa è probabilmente uno dei più grandi apparati statali del mondo intero. Per recuperare credibilità dovrebbe rimettersi totalmente in discussione, analizzare le ragioni storiche di questa crisi che risale alla crisi delle grandi scuole nazionali, alla mancata rivoluzione borghese, alle eredità negative seguite alla prima metà del Novecento. Tutti fattori che hanno reso lo sviluppo della scuola italiana non consono al livello di sviluppo degli altri paesi europei. Ma se andiamo ad esaminare più in particolare vediamo che quella che non funziona è soprattutto la scuola secondaria. Infatti la scuola dell'infanzia è abbastanza buona, allievi, insegnanti e genitori si riconoscono in essa, nelle sue finalità pedagogiche.

La scuola secondaria al contrario è sentita dagli allievi come quel luogo in cui si vanno ad acquisire dei privilegi: la motivazione principale con cui si induce i

ragazzi ad andare alla scuola secondaria sta nel dire loro «studia che poi da grande ti servirà». L'accusa di Pasolini e Don Milani era che noi abbiamo una scuola che ha un senso per l'infanzia, nell'adolescenza invece perde significato, abbiamo cioè preso il modello della scuola d'élite di 40-50 anni fa - la scuola della disciplina, dei saperi, la cosiddetta scuola seria - e lo abbiamo offerto alla massa per farla essere democratica. Bisognerebbe dunque ripensare a una scuola per una fascia d'età che serva appunto ai ragazzi adolescenti e preadolescenti, una scuola che serva ad introdurli realmente nel mondo del lavoro, per un saper fare che abbia aderenza con la vita quotidiana qui e ora.

Anche una buona parte della formazione universitaria italiana non serve più a formare, perché la vera formazione oggi si fa in altri luoghi, e specialmente la formazione d'alto livello ormai si fa sempre più all'estero, nelle grandi università straniere.

Tuttavia, non dimentichiamo che ciò che fa la scuola, la scuola che rimarrà sempre, è quella formata da un gruppo di persone, di adulti che fanno gli insegnanti, e un altro gruppo di ragazzi che fanno gli studenti. L'elemento centrale della scuola rimane questa relazione: il ragazzo può solo imparare da un altro uomo, ed è questo «umano» cui il bambino si affida. Solo se si instaura questo rapporto maestro-allievo si mette in atto il processo educativo. Che alla fine, magari, non sarà sufficiente, giacché la scuola avrà bisogno di tutto un supporto, della convergenza della società, della politica, di tutto un mondo che la sostenga, ma da qui bisogna sempre partire: dalla relazione umana maestro-allievo.

Noi abbiamo troppi insegnanti rispetto alla media europea e troppo poco preparati. A questo punto i nodi vengono al pettine, c'è un momento in cui la quantità diventa cattiva qualità. Ma investire nell'intero sistema educativo costa. E allora una domanda è d'obbligo: quanto si è disposti ad investire per avere buoni insegnanti? E quanto si è disposti a riconoscere che la scuola è una grande emergenza nazionale?

